

Dr. Antonio Piccarolo  
Caxias 616

# Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore-proprietario: R. GRADILONE  
Redazione e Amministrazione: Rua Assembleia, 56 - Caixa Postal, 616

ABBONAMENTI	
Anno	12\$000
Sostenitore	24\$000
Un numero	\$200

Per annunci, trattasi con l'amministrazione.

## La crisi fascista

Dunque il Fascismo è in crisi.

Stando ai due quotidiani della colonia, ambedue filofascisti, uno, il "Fanfulla", chiamerebbe quella del Fascismo semplicemente una parvenza di crisi, mentre l'altro, "Il Piccolo" la chiama addirittura una crisi benefica. Benevolenza sospetta da una parte e dall'altra, che deve essere temperata con un po' di obbiettività afascista.

La presente crisi del Fascismo — che non è la prima, sebbene sia più profonda e più rumorosa delle altre che l'hanno preceduta — non può meravigliare nessuno. Essa si presentava fatale sin dal giorno in cui il fascismo arrivò al potere, e noi, che non abbiamo nessuna pretesa a farla da profeta, l'abbiamo facilmente prevista da queste colonne.

Il Fascismo che si vuole chiamare partito, non è mai stato tale, o lo è stato e lo è nel peggior significato della parola, come la usava Dante e gli scrittori del trecento. Il Fascismoorse, fu ed è un agglomerato di scontenti, di insoddisfatti, di precocanti, di gente che aspirava a qualche cosa, a qualche soddisfazione personale, senza programma politico.

Gli insoddisfatti di tutti i partiti, dall'anarchico al clericoforeaiolo concorsero a formare il Fascismo, il partitone, che per darsi un contenuto programmatico si disse partito nazionale, partito restauratore (?), con l'unico programma della grandezza della Patria.

Si sono però guardati sempre questi molteplici componenti del Fascismo, dal chiarire bene i loro concetti, ben comprendendo, ad esempio, l'impossibilità di mettere d'accordo la Patria di Libero Tancredi e di Ottavio Dinale con quella di Enrico Corradini o del Conte Grosoli. Qualche tentativo di chiarimento fu fatto in principio da colui che doveva poi essere il capo riconosciuto del Fascismo, dall'on. Mussolini, che più d'una volta tentò di dare al Fascismo un colorito repubblicano. Ben presto, però, nella sua astuzia, comprese l'impossibilità di fare uno ciò che era molteplice, e si adattò ad essere... ciò che la moltitudine voleva, convinto che il modo migliore per dominare le plebi è quello di farsi dominare da esse.

Ed il fascismo arrivò in tal modo al potere. La marcia su Roma, questa impresa eroica e voluta dai fascisti, protetta dal militarismo ed accolta a braccia aperte dalla monarchia, diede il governo del Paese nelle mani dell'on. Mussolini, il capo riconosciuto del Fascismo trionfante.

Fu allora che il Fascismo al potere cominciò a sentire più profondo il malessere che portava nelle sue viscere, la contraddizione insanabile dalla quale era uscito e che lo accompagnava anche nel raggiungimento dei più alti fastigi. Mussolini giunto al potere sentì subito che col solo fascismo non poteva governare, che anzi il Fascismo in più d'un caso gli sarebbe stato d'impaccio nel governo e che quindi, volendo mantenersi al governo doveva introdurre nel fascismo grandi riforme, estenderne le basi, abbracciando molti altri elementi, ed al caso sopprimerlo anche del tutto.

E con quella disinvoltura di cui aveva date ripetute prove nel tragitto compiuto per arrivare dal rivoluzionamento anarcheggiante al nazionalismo reazionario, si accinse all'opera.

Già colla prima costituzione del suo ministero l'on. Mussolini

dimostrò la limitata fiducia che egli aveva nel Fascismo, come strumento di governo e la necessità di appoggiarsi su elementi estranei al Fascismo, ed a questi affidò i posti più importanti e di maggiore responsabilità.

Ma questa tendenza doveva farsi ben presto assai più pronunciata, manifestando tutto il desiderio e la necessità del Governo Fascista di liberarsi dal Fascismo. Esistevano di fatto due governi l'uno accanto all'altro a disputarsi la supremazia: il Ministero ed il Gran Consiglio Fascista.

Per qualche tempo, infatti, le più importanti deliberazioni governative venivano approvate dal Gran Consiglio Fascista, prima di essere portate innanzi al Consiglio dei Ministri. Ed era facile prevedere che questo stato di cose non poteva durare.

Un'altra contraddizione più profonda e più intima veniva rodendo le viscere del Fascismo. Arrivato al potere col suo stato maggiore l'on. Mussolini prese — e non poteva fare altrimenti — impegno di ristabilire l'ordine interno, soprattutto di ristabilire l'autorità dello Stato. Non era nato il Fascismo — od almeno, non affermava di essere nato per salvare il Paese dal disordine in cui era caduto per colpa dei sovversivi da una parte e della debolezza dei Governi dall'altra? Non poteva limitarsi quindi a sostituire al disordine comunista il disordine fascista.

Fu quindi cosa principale del Governo Mussolini di eliminare poco per volta ogni influenza ed ogni azione dello squadristico locale sul Governo, per collocare questo sopra una base politica che in un anno di Governo erasi venuto formando in Parlamento. La cura principale infatti dell'on. Mussolini durante questo suo primo anno di governo fu di crearsi una base parlamentare all'infuori delle forze fasciste. Ed in ciò mostrò abilità non comune. La minaccia ed il lenocinio furono abilmente usati a vicenda, ed in tal modo riuscì ad attirare al suo seguito molta di quella pavida gente che popola Montecitorio, specialmente fra liberali, moderati, clericali, democratici e radicali, tutta gente incolore che in fondo ha un'aspirazione comune: il potere.

Quando poi si sentì abbastanza forte, gettò senz'altro la maschera e manifestò apertamente i suoi propositi.

O meglio, li fece manifestare dai suoi più fidi seguaci. In quanto i gruppi locali attratti al Fascismo non già da un programma, ma bensì dal desiderio di successi e di violenza, sentendosi ora al sicuro pretendevano continuare nei primitivi sistemi di violenza e di sopraffazione, prendendo possesso delle amministrazioni comunali e provinciali come altrettanti satrapi che tiranneggiavano in nome del capo supremo; la fazione che aveva seguito più da vicino il Duce e che con lui considerava i vantaggi della vittoria, insorse contro queste pretese ed affermò recisamente la necessità di una revisione della tattica fascista, la necessità soprattutto di sottomettere l'azione Fascista all'azione del Governo.

Si acui la discussione fra le due tendenze, si acui il dissidio e quando sembrava dovesse scoppiare in profonda ed insanabile discordia, intervenne il Duce schierandosi apertamente dalla parte dei revisionisti ed imponendo le dimissioni della Giunta Fascista, favorevole alla conservazione della tattica primitiva,

I telegrammi di questi giorni dicono che il gesto risoluto ed audace del Duce ha raggiunto il suo scopo, che le dimissioni della Giunta furono presentate e che quindi la crisi fu evitata.

Che cosa sia realmente avvenuto non lo possiamo dire; poi che non sappiamo quale credito si debba dare ai telegrammi di Stato che ci recano le notizie d'Italia. Ad ogni modo, sia in questo senso la soluzione o sia nel senso opposto, essa segna il principio della fine del fenomeno fascista.

Poiché se le cose stanno realmente come ce le prospettano i telegrammi si può ritenere oramai come definitivamente chiusa la parentesi Fascista. Col suo gesto

cioè, la ribellione di una parte del Fascismo all'imposizione del Duce, porterebbe come conseguenza la scompaginazione violenta di quell'aggregato posticcio creato dal caso e dai più svariati appetiti.

Prevalga l'una o prevalga l'altra soluzione gli è certo che colla presente crisi il Fascismo è entrato nella sua curva discendente, che potrà essere più o meno rapida, in modo che del Fascismo non sentirà più che un ricordo.

Cioè, resterà un politicante di più, poiché l'on. Mussolini si è conquistato il diritto ad essere considerato come uno dei più influenti satrapi della molle ed arrendevole politica italiana.

## I NOSTRI RAPPORTI COLLA MASSONERIA

E' bene, anzi, è necessario mettere in chiaro i nostri rapporti colla Massoneria. Alcuni hanno voluto a questo proposito, e per fini non certo lodevoli, né troppo sinceri, leresse intrighi, affermando ciò che non sanno e che non è, facendo cioè passare LA DIFESA per organo massonico. E' bene quindi dichiarare subito che non si tratta se non di un'insinuazione, priva di qualsiasi fondamento di verità.

LA DIFESA — l'abbiamo dichiarato fin dal primo numero è organo, o più modestamente, è portavoce di un gruppo di uomini liberi, di volontari che dinanzi al pericolo di veder naufragare tutte le libertà conquistate dai nostri padri, di vedere la Patria italiana, antica madre e maestra di libertà, diventare feudo di una consorteria militarista e pseudonazionale, dinanzi al pericolo di vedere pure la nostra colonia invasa dalla frenesia imperialista che sta dominando la Patria, turbando in tal modo non solo i rapporti fra i componenti la colonia stessa, ma fra questa e l'elemento nazionale che non potrebbe certo tollerare inframmettenze politiche aventi l'aria di invadere o menomare l'altrui sovranità, dinanzi a tutto ciò sentirono la necessità di portare il loro contributo all'opera di difesa, iniziata pure in Italia da uomini di valore mondiale nella scienza e nella politica, che vanno da Filippo Turati a Guglielmo Ferrero, al senatore Albertini.

E si addossarono questo sacrificio — poiché si tratta di un sacrificio di cui sono capaci soltanto uomini che ancora conservano fede nella libertà e nella giustizia, in un'ora in cui si è generalizzato il servilismo verso la violenza trionfante — e si addossarono questo sacrificio senza pretese e senza illusioni, dando inizio alla loro modesta opera, animati da una sola aspirazione: difendere il diritto e la libertà patria minacciata, al di fuori ed al di sopra di ogni partito e di ogni setta, facendo appello a tutti gli uomini o nesti e liberi.

Fra gli aderenti — non lo neghiamo, anzi, siamo lieti di dichiararlo — si trova anche qualche massone. Né poteva essere diversamente, non solo per reazione contro il bestiale attacco rivolto dal Fascismo alla Massoneria, ma perché questa, tradizionalmente liberale per secoli e secoli, forza e causa prima della libertà ed indipendenza italiana, non poteva restare indifferente di fronte alla minaccia ed al pericolo di vedere distrutto quanto per opera sua era stato conquistato.

E qualche massone diede e dà tuttora il suo contributo alla DIFESA.

Ma è contributo individuale e nulla più. LA DIFESA non è organo di nessun partito, né di nessuna setta. E' organo di uomini liberi che lottano per la difesa della libertà e del diritto, disposta, quindi, ad accettare la collaborazione di tutti coloro — a qualsiasi partito appartengano — che per la libertà e pel diritto mantengono ancora un culto nel proprio cuore.

LA DIFESA

l'on. Mussolini ha chiaramente detto ai fascisti: col conseguimento del potere il vostro compito è definitivamente esaurito. La vostra azione d'ora innanzi non solamente non è più necessaria, ma diventa per di più dannosa, non facendo altro che inceppare, contrastare molte volte coll'azione governativa. Il Fascismo perciò non deve essere che un'appendice, un sostegno del Governo ai voleri del quale deve pienamente sottomettersi.

Il che significa: il Fascismo all'infuori di quella parte che è riuscita a collocarsi o negli impieghi o nella milizia cosiddetta Nazionale, deve ridursi ad una semplice ed innocua accademia, salvo ad essere richiamata in attività quando al Duce faccia comodo.

E questa è la supposizione più favorevole. Il caso contrario,

parlamentare. Non soltanto, reduce da Londra — ove dice fosse andato a valorizzare non sappiamo quale sua invenzione radiotelegrafica — ha mostrato in pubblico un'abbondante serie multicolore di nastrini di decorazioni; ma alla Camera, di fronte alla fiducia chiesta dal governo, anziché unirsi al voto negativo dei suoi colleghi socialisti premurosamente si astiene. Dato che sarebbe stata troppo grossa (per lui, che ancora si dice socialista) se avesse votato per il governo, è arrivato fino all'astensione, per mostrare tangibilmente a Mussolini la sua buona volontà e le ottime disposizioni del suo cuore. E lo stesso ha fatto quando si è ripetuta la votazione per la riforma elettorale: Umberto Bianchi, il deputato della Cooperazione mineraria, si è tirato tranquillamente da parte. Non basta: quando Mussolini, finito il discorso, è uscito nei corridoi, egli è stato — dicono le cronache — fra i più premurosi che gli si sono affollati dintorno e che gli hanno stretto la mano complimentandolo.

In questo gesto, lo ha superato D'Aragona, il quale, ancora più espansivo, ha addirittura abbracciato affettuosamente il Duce. Dopo che nell'aula, nelle dichiarazioni di voto, si era data cura di distinguere bene la sua posizione di socialista da quella di segretario della Confederazione del Lavoro.

Non si sa mai, dopo che Mussolini, con allettante richiamo di sirena, ha fatto balenare la possibilità di una collaborazione con gli elementi sindacali di sinistra! Che Bianchi e D'Aragona aspirino a divenire ministri di "qualche delicato dicastero", en-

trando nella "bellissima ciurma" del Duce?

Del resto, anche l'on. Zaniboni ha salito le scale del Quirinale, ed ha avuto un colloquio col Re. E' ben vero che egli, con serene parole, ha risposto efficacemente ad un'insinuazione del deputato Giunta sul carattere di questo colloquio; ma certo, è per lo meno strano (e non vediamo quanto sia socialista...) che in questi tempi calamitosi, in cui tanti pensieri balenano nel cervello degli uomini e tante passioni scuotono i loro cuori, l'on. Zaniboni, per quanto valoroso combattente e decorato, abbia la felice idea di occuparsi di un monumento al mitragliere e di andare, per questo o anche per questo, a colloquio dal re.

Non bastano le iniziative per monumenti, lapidi e cerimonie che prendono tutti i giorni i fascisti?

Vi è anche l'on. Ferri, fra queste pecore che un altro giorno Mussolini chiamò, senza tanti complimenti, "rognose". Egli non va, da qualche tempo, alla Camera. Si è ritirato, in sdegnosa (o sorridente?) solitudine, a meditare sulle sorti sue ed altrui. Ha scritto ai suoi colleghi che non è necessario essere all'opposizione, ma bisogna nutrire una "fiduciosa attesa" di fronte all'esperimento fascista. Perché egli diserta Montecitorio e attende tempi migliori.

E così codeste pecore prudenti e mansuete (che in epoca non ancora svanita nella memoria mostravano i denti feroci) riescono a salvare, come sempre, capra e cavoli.

E tengono, — i furbi! — in conserva la pancia per i figli...

## LA POLITICA DEL VATICANO

### CLERICALFASCISMO INTERNAZIONALE

Esistono delle brave persone le quali hanno seguito e seguono con interesse ingenuo le vicende del partito popolare in Italia, cercando le ragioni per le quali Don Sturzo è andato a consultare i codici antichi di Monte Cassino. Cornaggia è ritornato alla ribalta e il trust dei giornali della banca clericale volga la prova verso lidi diversi da quelli di qualche anno fa. Ricordiamo di avere segnalato, su queste colonne, una attività vaticanesca la quale dimostrava un indirizzo internazionale della Chiesa, non equivoco e unitario; ora dalla continuazione di questa attività si può vedere che non esiste una Chiesa rimorchiatà dalle nuove forze nazionali italiane, ma esiste una forza internazionale clericale la quale tira a rimorchio le cosiddette schiere nazionali d'Italia e altrove.

E' strano come i negatori di qualunque internazionalismo non vedano l'internazionale più vera e maggiore che è quella della Santa Chiesa. Si può affermare e provare oggi che esistono realmente, collegate e operanti, secondo un piano stabilito nei più minuti particolari, due internazionali — le quale sono, del resto, collegate fra loro — e cioè l'internazionale del grande affarismo e l'internazionale clericale.

I nazionalisti — comunque si chiamino secondo le diverse nazioni — dipendono da una o dall'altra, ma quasi sempre da ambedue.

Nel momento in cui bisognava far concessioni non a sinistra, ma ad utopie economico-sociali d'estremissima sinistra, l'internazionale clericale ha messo su, in tutte le nazioni, dei simulacri di organizzazioni cristiano-sociali,

le quali affermavano la loro origine da uno dei tanti documenti papali redatti e pubblicati secondo le circostanze. In Italia abbiamo avuto il Partito Popolare, il quale indubbiamente attrasse energie, competenze e anche uomini e masse orientate a sinistra. In Austria i cristiano-sociali facevano una politica di sinistra, in Germania il centro cattolico poggiava fortemente a sinistra e perfino in Spagna i vescovi davano l'autorizzazione e la protezione a sindacati di contadini i quali rivendicavano il frazionamento e il possesso della terra.

Dietro questo paravento democratico-cristiano, che creava un diversivo e una illusione fu rafforzata, l'organizzazione clericale, mentre dietro il fantasma bolscevico fu rafforzata, per la riscossa, l'organizzazione dell'alta borghesia, degli elementi profittatori, militari e alti burocratici.

Quando i quadri furono preparati e gli errori — incoraggiati e qualche volta creati (vedi manifestazioni contro il caroviveri del luglio 1919) — degli altri avevano aumentato il confusionismo del dopo guerra, la calata delle schiere alla riscossa è cominciata prima o dopo, secondo le particolari condizioni delle nazioni. Quando si parla di fascismo come fenomeno eminentemente italiano si vuol chiudere gli occhi dinanzi alla realtà. Un giornale fascista italiano ha chiamato Harding "grande fascista" e forse aveva ragione perché il suo avvenimento al potere fu preparato dai raids dei legionari americani contro gli scioperanti della Virginia (spedizioni armate, con camions attrezzati ad auto-blindate) e dalla negazione di quel sano sentimento di solidarietà interna-

## PECORE ALL'OVILE

Vi sono delle pecore socialiste (prima di una stupefacente metamorfosi erano lupi famelici) che ora tornano pietosamente all'ovile. Ed è uno spettacolo compassionevole vedere queste strane creature, che un tempo arrovavano i denti, facevano la voce grossa e mandavano fiamme dagli occhi, piegarsi oggi in atto di contrizione e quasi di pentimento davanti al nuovo padrone. Forse perché mostra la frusta?

L'on. Umberto Bianchi, nostra vecchia conoscenza, si vede che non vuole adattarsi al triste destino che l'ha confinato fra i reietti della politica: e fa di tutto per mettersi in vista, per ritornare a galla, per riavere almeno la considerazione della cronaca

zionale che sarebbe sbocciato nella internazionale giuridica della Società delle Nazioni. E il fascismo non era ancora nato, come non era nato, o almeno organizzato, all'epoca del "kappismo".

Ma la prima manifestazione completa di fascismo — contenuto per le particolari esigenze del paese in termini legalitari o quasi — è la formazione del *Bloc National* in Francia e della *Lega Civica*, inquadrata sotto la duplice bandiera di Luigi Filippo e del Papa. Le sacre tavole che dettano le leggi delle due internazionali — quella degli affari e quella clericale — sono state riaffermate in questa combinazione. Dopo la Marcia su Roma, rivestita di un apparato teatrale inutile ed eccessivo, abbiamo i fenomeni fascista polacco, jugoslavo, spagnolo, bavarese, ecc.

In tutti questi fascismi gli elementi componenti principali e direttivi sono tre: militare, alto-borghese e clericale. Il clericale non manca in nessuno e in nessuno è secondo ad altri elementi: il cosiddetto "neo cattolicesimo" che dà la punta mistica ai movimenti reazionari è dappertutto.

Diffuso e contagiato questo movimento, le organizzazioni cristiano-sociali si sfasciano o immiseriscono: in esse rimangono quegli uomini che avevano aderito alle nuove correnti in buona fede e per un principio sinceramente sentito. E la Chiesa, nelle diverse nazioni, rimette fuori gli uomini che durante la preparazione aveva costretto all'apparente inazione e al silenzio dietro il paravento di sinistra.

In Italia è ritornata alla luce la schiera dei Cornaggia. In Austria i cristiano-sociali si alleano, per le elezioni politiche, con i monarchici. In Ungheria aderiscono a circoli reazionari. I clericali spagnoli combattono la riforma agraria. I cattolici bavaresi sono in maggior numero sostenitori dei fascisti di Hitler. Le sorti del *Bloc National* francese sono ormai nelle mani dei clericali, e la campagna degli avversari del *Bloc*, si è polarizzata contro l'alta borghesia dei nobilotti del sangue o del profitto e contro i clericali-realisti. Perfino in Inghilterra si tenta la formazione di un partito cattolico sebbene per ora l'idea non attacchi.

È un fenomeno nazionale — considerato nei limiti di ogni singola nazione — codesto, o è un fenomeno internazionale, e cioè originato da una direttiva unica e romana?

Si oppone che il cittadino francese — per esempio — è cattolico e che se in quanto alla fede ubbidisce a Roma, segue d'altra parte le direttive nazionali particolari alla politica del suo paese, perché la Chiesa non fa politica.

Esempio primo che può dimostrare il contrario: è pubblicato il documento pontificio sul conflitto franco-tedesco, documento che è attaccato vivacemente dai francesi perché — affermano — è sfavorevole all'azione della Francia. Logicamente i clericali francesi, i quali sono nazionalisti, avrebbero dovuto protestare. Invece hanno lodato il documento il quale, del resto, non era che un tentativo ricattatorio per impedire la bocciatura dei progetti sulla autorizzazione alle congregazioni di rientrare in Francia e per impedire, come si accennava, che gli elementi del *Bloc National* per controbattere l'affermazione dei gruppi di sinistra buttassero a mare i clericali di destra. A chi hanno ubbidito i fedeli della politica cattolica, ad un organismo nazionale o ad uno internazionale?

Esempio secondo: la Chiesa non fa della politica, in Italia, e altrove. Ma ad un segretario di partito — Don Sturzo — vien dato ordine di ritirarsi a Monte Cassino perché si oppone alla politica generale ispirata dal Vaticano. Forse sarà buono per domani, quando vi sarà bisogno di ripresentarsi in veste sinistra, ma per ora sta in disparte. Si parla di riorganizzazione di partito e del *trust* riconcedendo l'appoggio della banca clericale. Banca clericale e internazionale. La fede ci sembra assente da questo miscuglio di politica e di affarismo.

E si potrebbe continuare, ma, per finire, vogliamo riprodurre una notizia molto eloquente, pubblicata da un bollettino *parrocchiale* di Francia, ovvero or-

gano di religione, riconosciuto e sorvegliato dalla Chiesa:

*Il fascismo è d'origine italiana. Si sa che gli italiani, stanchi del giogo che avevano imposto i radicali e i socialisti del loro paese si sono raggruppati in fasci e si sono offerti un piccolo viaggio a Roma con armi e bagagli. I cattivi elementi di laggiù, i Caillaux e i Marty italiani, furono rapidamente ridotti all'impotenza. Si sono ridotti i più ostinati facendo loro bere dell'olio di ricino, purga salutare; oggi l'ordine regna in Italia.*

Ragione per la quale i fascisti francesi debbono tenersi pronti per fare l'uguale azione in Francia e forse a qualche cosa serviva lo sfilamento di parecchie diecine di società cattoliche ginnastiche concentrate a Parigi... Nostalgia dell'ordine all'italiana.

A quanto pare, dunque, la Santa Chiesa non si occupa di politica, col fascismo non c'entra nulla e il fascismo è un fenomeno nazionale il quale non ha nulla a che vedere con l'Internazionale clericale e reazionaria...

## PER TAGLIAR CORTO SUL MIO ANTIFASCISMO

Si, sono antifascista. Non lo ho mai nascosto, come non ho mai nascoste le mie opinioni in qualsiasi occasione, anche quando esporle poteva rappresentare un pericolo più grave che non sia — almeno per noi che ci troviamo all'estero — quello dell'ora presente.

Sono antifascista. E se prendo la parola su questo argomento non è già per negare od attenuare questa mia qualifica. È solo per rivendicare il mio diritto a non essere un antifascista sciocco, come a qualche povero imbecille od a qualche individuo in mala fede piacerebbe farmi passare.

Il mio antifascismo non è personale, né partigiano. Tanto meno poi è anti italiano, come qualcuno vorrebbe far credere. Non può essere né personale, né partigiano, poiché da venti anni vivo fuori della vita politica italiana e lungi dall'Italia, salvo brevi visite. Non è anti italiano perché all'Italia, alla quale non ho mai chiesto nulla, ho sempre ed in ogni occasione dato quanto mi fu possibile dare.

Il mio antifascismo ha un contenuto ideale ed è fatto di principi, lo sappiano bene gli imbecilli che non avendo idee proprie sono tanto correvi nel criticare le idee altrui.

Sono antifascista perché nel fascismo trovo una contraddizione insanabile tra lo spirito e la sostanza, tra la premessa e la conseguenza, tra il principio ed il fatto.

Il Fascismo afferma essere suo programma la ricostruzione nazionale e quindi la difesa della Patria contro coloro che la Patria avrebbero voluto sconvolgere, contro il bolscevismo ed il comunismo. Ora, a parte che il Fascismo come partito d'azione è entrato in campo quando bolscevismo e comunismo erano già fuori di combattimento, debellati dalla loro incapacità stessa, io, sotto questo punto di vista sono stato fascista prima ancora che il fascismo nascesse.

Quando, infatti, finita la guerra, nel 1919, l'umanità intera, come se fosse uscita da un lungo stordimento, si pose a riesaminare le sue condizioni ed a studiare il cammino sul quale doveva mettersi nel riprendere la vita, anche qui, come ovunque, una forte corrente di voleri propendeva pel comunismo, attratto, illuso dal fatto compiuto che si presentava nella Russia. Ebbene, molti devono ricordare come in quell'ora di crisi psicologica mi schierassi apertamente, con articoli e conferenze, contro l'utopia bolscevista, e come dovessi lottare accanitamente contro parecchi che ora sono ardenti fascisti e rimproverano a me il mio antifascismo, spingendo la loro audacia, od inconscienza, sino a ritenersi anti patriottici.

Per quanto dissidenti nel metodo — poiché io sono d'accordo con Tertulliano: "sangue di martiri, seme di cristiani" — non dissidente nel principio dal fascismo, quando provvide a spazzar via gli ultimi residui dell'utopia importazione orientale.

Cominciai a dissestare apertamente quando vidi che la violenza era elevata ad unico ed esclusivo metodo dell'azione fascista, più ancora, quando sotto la bandiera dell'anti-bolscevismo la violenza fu rivolta contro tutte le dottrine politiche e tutti partiti che non accettavano immediatamente e si sottomettevano al Fascismo.

Proprio così: il Fascismo, una volta riuscito ad affermarsi, si

collocò contro tutti gli altri partiti e, come avevano fatto nel passato tutte le religioni, si affermò sul dogma che all'interno del Fascismo non poteva esservi salvezza per la Patria. Tutti gli altri partiti dovevano "o sottomettersi o dimettersi". Lo disse ripetute volte il capo supremo del Fascismo prima, e specialmente dopo di essere giunto al potere.

Tutta l'azione fascista, infatti, fu rivolta ad assorbire o ad annientare gli altri partiti. Quelli di spina dorsale più arrendevole, o più furbi, come il liberale, il democratico, il radico-socialista, il conservatore clericale, si accodarono facilmente al vincitore e costituirono il fascismo della sesta giornata. Contro gli altri non si lasciò d'intentato per annientarli. L'intrigo e la violenza furono messi in azione per raggiungere il fine. L'intrigo per creare dissidii nel loro seno ed indebolirli; la violenza, quando l'intrigo non era sufficiente, per dare l'ultimo colpo. Servano d'esempio specialmente il Partito Popolare ed il Socialista.

Orbene, una simile politica non può assolutamente mettersi d'accordo colle premesse del Fascismo, di volere cioè la restaurazione economica e morale del Paese. Ma l'intrigo e la violenza non sono stati mai elemento di elevazione morale, poiché tanto l'uno che l'altro, in senso contrario, ma con mirabile concordia d'intenti o di risultati, concorsero sempre a deprimere e non a sollevare la coscienza dei popoli.

Ma un'altra contraddizione più grave porta in sé il Fascismo, contraddizione che di per sé è più che sufficiente a tenere lontano da un partito chi abbia la pretesa di vedere in esso un nesso logico che ne regga gli atti. Il Fascismo è stante di principio ed antistatale di fatto.

Anche qui devo attenermi alle ultime manifestazioni, quelle susseguenti alla marcia su Roma, dell'anno scorso, poiché se dovessimo risalire a due mesi prima troverei la famosa negazione del Duce del Fascismo, colla quale si dichiarava antisocialista, antidemocratico ed antistatale.

Dopo la marcia su Roma, invece, dopo che ebbe conquistato il potere l'on. Mussolini dichiarò di voler mantenere e rafforzare lo Stato. Ed accettiamo pure come definitiva e fermiamoci a questa concezione Statale della politica fascista. Ma come intende il Fascismo esercitare questa sua azione in favore dello Stato?

Lo Stato non è un *quid* astratto sul quale si possa agire direttamente. Lo Stato è un ente collettivo risultante dall'insieme di tutti i cittadini; lo Stato è l'espressione giuridica della Nazione. Rafforzare lo Stato significa pertanto rafforzare il concetto dello Stato nella coscienza dei cittadini, convincendoli della necessità e dell'utilità dello Stato stesso. Lo Stato più forte sarà quindi quello che coll'opera sua benefica, imparziale, giusta, si sarà acquistata l'adesione spontanea del maggior numero possibile dei suoi componenti. Oggi non è più possibile la politica di Luigi XIV, il fondatore della Monarchia assoluta in Francia, che poteva affermare: *l'Etat c'est moi!* Oggi all'assolutismo individualista s'è sostituito il liberalismo collettivo colla formula: lo Stato è la coscienza Nazionale.

Ora, che cosa ha fatto il Fascismo per mettersi d'accordo con questa coscienza nazionale, per ridare al cittadino la fiducia nella giustizia e nel diritto? Nulla,

Anzi ha fatto proprio l'opposto a quello che sarebbe stato necessario per raggiungere questo fine. Originato da un movimento rivoluzionario, come esso stesso afferma, quindi *ex lege*, egli ha cominciato coll'abolire la legge fondamentale su cui è basato tutto l'edificio giuridico dello Stato. Dal giorno in cui proclamò alla Camera i diritti della rivoluzione, considerando il Parlamento come concessione della sua generosità, a quello in cui obbligava la Camera a votare una legge, sotto la minaccia aperta di fare a meno della legge e della Camera, è tutta una serie di violazioni del diritto, intese a dimostrare che al di sopra dello Stato sta la volontà di un individuo o di un partito; rivolte quindi ad indebolire quello Stato che si dice di voler rafforzare.

Ciò che io vengo affermando è tanto vero, che costituisce la causa originaria della presente crisi che agita il Fascismo, come ha riconosciuto il fascismo stesso, e come hanno dichiarato i suoi organi tutti. Che cosa significa infatti il dissidio interno che ha portato dapprima all'espulsione di una delle figure più eminenti del partito, di Massimo Rocca, ed all'invito a dimettersi all'on. Farmacci e poscia alle dimissioni di tutta la Giunta Fascista? Significa dissidio tra due tendenze: una che vorrebbe mantenere il Fascismo tal quale esso è noto, colle sue violenze, colla sua egemonia; l'altra che comprende l'impossibilità di continuare a lungo su questo cammino e che vorrebbe quindi, più che riformarlo, fondere il Fascismo insieme con tutti gli altri elementi che ad esso hanno aderito e che sono pronti ad aderire. Vale a dire: vogliono sopprimere il partito *ex lege*, per trasformarlo in un partito legalitario.

E ciò in definitiva significa che per confessione dei suoi migliori elementi, il Fascismo per vivere e mantenersi al potere deve cessare di essere Fascista, cioè, deve rinunciare ai metodi seguiti sino ad oggi, metodi che invece di rafforzare lo Stato non servono che a creare abissi di avversione e di odio, la cui conseguenza sarebbe lo sfacelo e la rovina irreparabile della Nazione.

Credo con queste parole di avere spiegato e giustificato il mio antifascismo, fatto non di risentimenti e di disillusioni personali, ma maturato nella serena considerazione dei fatti e delle loro conseguenze, ed ispirato ad un'alta e disinteressata concezione del bene e della grandezza di quel Paese che mi ha dato i natali, ed al quale, sebbene lontano e sciolto da ogni vincolo di interessi materiali, non so negare il mio affetto ed il mio interessamento.

A. PICCAROLO

## L'amaro delle frutta dolci

I lettori ne sono informati. Un industriale genovese manda a regalare a D'Annunzio delle cassette di frutta candite. Il Poeta a sua volta spedisce, come devoto omaggio al Duce, due o tre di queste cassette. La Stefani s'affrettava a segnalare il grazioso dono e ringrazia, a nome del Governo Nazionale, l'illustre Poeta per l'attenzione gentile che ha avuto verso il Presidente. Fin qui nulla di male. Ordinaria... amministrazione.

Ma il bello viene dopo. L'industriale genovese, da buon genovese, visto che in tutto questo passaggio di doni e di ringraziamenti non si faceva il suo nome, pubblica una lettera indirizzata al Poeta colla quale si chiedono altre cassette per mandarle in dono — si dice — agli amici che vogliono procurargli "quotidianamente delle amarezze". La botta al Duce era chiara ma la Stefani tacque.

Ora, domandiamo noi, qual genere di amarezze vuol procurare al Poeta l'ineffabile Duce? Mistero!

Quello che è certo però è che l'on. Mussolini non vuol più saperne di frutta candite. Di dolce gli basta lo sguardo col fascino slavo del suo Michelino.

## La politica fascista giudicata dal più grande economista vivente

Nella "Minerva" del 16 Luglio Achille Loria, una delle glorie più pure e più brillanti dell'Ateneo italiano, il grande economista ammirato da tutto il mondo, sotto il titolo *Il ritmo della legislazione sociale*, pubblica un articolo che riteniamo utile riprodurre per i nostri lettori. Scrive adunque il Loria:

### IL RITMO DELLA LEGISLAZIONE SOCIALE

Se vi ha regolarità sociale, che emerga con luminosa evidenza dalle esperienze della vita, è il procedere inverso della legislazione sociale e della disoccupazione proletaria. Quando infatti questa si riduce a cifre evanescenti, o si annulla, poiché la richiesta di mano d'opera ne eguaglia o sopravanza l'offerta, quando perciò la classe lavoratrice può imporsi ai detentori della ricchezza e del potere, si veggono predominare e diffondersi i provvedimenti di tutela e d'elevazione della classe operaia; mentre questi, di rimando, si contraggono o eclissano, quando la disoccupazione ingrossata affievolisce e disanima la massa lavoratrice.

I fatti, di cui siamo testimoni in questo periodo della nostra vita nazionale, così fervido di ansie spasmodiche ma ad un tempo di inapprezzabili esperienze, apprestano una illustrazione nitidissima di codesta regolarità fondamentale. Quando invero il richiamo d'uomini alle trincee ed alle industrie di guerra ha sbarazzato il mercato del lavoro di ogni sedimento di disoccupati, quando l'offerta della mano d'opera è notevolmente inferiore alla richiesta, la legislazione in favore del povero si dà, fra noi, libero corso. Le otto ore, da lungo tempo indarno invocate, vengono d'un tratto imposte per legge, ed interpretate nel senso più lato, che include nell'orario così prefinito gli stessi intervalli di inerzia. Le assicurazioni di invalidità e vecchiaia, e perfino quella, di tanto più delicata, contro la disoccupazione, cui il nostro paese s'era mostrato fin qui refrattario, vengono d'un tratto introdotte e si annunzia ad alte voci l'istituzione della assicurazione per le malattie. E frattanto lo Stato corona, se non de' suoi sorrisi, almeno della più tollerante indulgenza, l'occupazione delle fabbriche, propone un disegno di legge sul controllo operaio, e giunge perfino a legalizzare l'occupazione delle terre, mentre la Camera approva il progetto contro il latifondo. Così quello Stato, che fin qui si era mostrato di fatto (benché le parole suonassero diverse) così ostile ai provvedimenti sociali, assume senz'altro in proposito la baldanza più audace e si dà a galoppar fieramente sull'aspro sentiero della riforma innovatrice.

Ma non appena la conclusione della pace provoca lo sfollamento dell'esercito attivo e la chiusura delle industrie delle munizioni, si producono i fenomeni inversi a quelli designati. La disoccupazione, che la guerra aveva eliminata, vien paurosamente crescendo, fino a raggiungere, al 1.º febbraio 1922, la cifra angosciante di 606,819 individui. Che se questa fa luogo in prosieguo a cifre più modeste, ciò deve probabilemente a cause stagionali e precarie, le quali non escludono la eventualità di prossime rievolutioni. Ora, parallelamente all'aumento della disoccupazione operaia, si vede la legislazione sociale italiana d'improvviso contrarsi, ed iniziarci una politica decisamente antiproletaria. Non soltanto, invero, i disegni sul latifondo e sul controllo operaio vengono improvvisamente posti a tacere; non soltanto la legge delle 8 ore vien di fatto abrogata, ma tutto l'insieme delle leggi sociali tuttora nominalmente vigenti vien di fatto obliterato, perché privato d'ogni effettiva sanzione. Ormai infatti, nessuno può ignorarlo, la adozione delle leggi sociali è fra noi completamente abbandonata alla discrezione degli imprenditori e dei proprietari, i quali possono oggi liberamente

prescindere, senza tema di incorrere in punitive sanzioni, poiché le autorità competenti si astengono regolarmente dall'eseguirle. Perciò ormai non ottemperano alle leggi sociali se non i proprietari od imprenditori più illuminati, o filantropici. Ma poiché costoro non potranno lungo tempo resistere alla concorrenza dei loro colleghi meno pietosi e più cupidi, così saranno ben tosto costretti, per non rimanere travolti, a rinunciare alle proprie generose condiscendenze. Ed ormai infatti la violazione delle provvidenze sociali si diffonde e generalizza in tutto il paese. Mentre i contadini dell'Agro romano vengono assoggettati a sfruttamenti inumani e chi tenta impedirli è costretto a lasciare alti uffici, un imprenditore dell'Alta Italia include arbitrariamente nella mezz'ora di sosta, concessa ai suoi operai per la colazione, il tempo necessario a lavarsi; il che, dato il lungo percorso a ciò richiesto, condanna quegli operai ad assolvere colle mani imbrattate ed infette. Frattanto il sistema delle assicurazioni sociali viene lasciato cadere brano a brano e se ne rallenta meditatamente l'azione, così da renderla in fatto irrisoria.

Ma dopo avere per tal modo recisi i vantaggi legali fin qui consentiti al lavoratore, non si ha ritengo di ferire il suo stesso salario, o di falcidiar questo col'imposta. E passi ancora pel decreto 21 di cembre 1922, il quale si limita a colpire d'imposta il salario di alcune categorie d'operai delle pubbliche imprese; poiché questi, non avendo alcun monopolio, né trovandosi in condizione superiore a quella degli operai dell'industria privata, finiranno sicuramente col far pagare l'imposta agli imprenditori. Ma quel decreto — si sa — non è che il preambolo alla tassazione generale dei salari, che ad alte strida si invoca, né tarderà a realizzarsi, mentre frattanto si chiede da più parti una riduzione ulteriore dei salari. Siamo giunti a tal segno, che il mezzo più certo di riscuotere applausi dalle nostre assemblee politiche è di chiedere la tassazione oppure la riduzione delle mercedi.

Ora intendiamoci bene. Che in Francia, ove gli operai percepiscono salari di 55 a 65 franchi al giorno, ed i nostri operai, impiegati nelle regioni invase, possono in un solo anno, mandare in patria 100 milioni di franchi; che in quel paese di ceccegnia ove il generale benessere crea una tranquillità interiore invidiabile, si pensi a tassare i salari, d'altronde non senza provocare scioperi e sussulti, è cosa perfettamente plausibile. Che in Inghilterra ed agli Stati Uniti, ove la contrazione progressiva delle emissioni provoca una graduale riduzione dei prezzi, si proceda a ridurre correlativamente i salari — d'altronde in pieno accordo colla classe lavoratrice, — è cosa che del pari ci sembra perfettamente ragionevole. Ma che in Italia, ove si seguita a mantenere una circolazione ultraesuberante e si inaspriscono ulteriormente i prezzi con una tariffa doganale ferina; in Italia, ove un decreto recente inasprisce le pignoni operaie del 60 al 70 per cento, ove lo stesso governo deplora l'implacabile inarimento dei prodotti di prima necessità, di cui esso addebita (oh indistruttibile stirpe degli untori manzoniani!) la cupidigia degli intermediari; — che in un simile paese si persista a voler tassare o ridurre le mercedi, è enormezza, che parrebbe inverosimile, ove non sopraggiungesse a spiegarla quell'inesorabile nesso fra le vicende della legislazione sociale e della disoccupazione, che noi ricordavamo agli esordi di questi rapidi appunti.

Ma la considerazione di codesto ritmo deve forse indurci ad accogliere con rassegnato buddismo il fenomeno di cui si ragiona, o ad iscriverlo con olimpica impassibilità nelle tavole di bronzo della necessità sociologica? O dalla stessa rilevanza della regolarità sociale non dobbiamo attinger piuttosto qualche illazione pratica più fattiva e feconda?

Ebbene, noi pensiamo che al di sopra dei ritmi fatali delle cose...

Soggiungiamo che sono appunto gli Stati più illuminati e più saggi...

ACHILLE LORIA.

La leggenda della Pace

Continuamo a pubblicare "ad litteram" le notizie che molti amici nostri ci mandano a proposito della tanto decantata pace che regna in Italia...

Costoro pretenderebbero che chi scrive sottoponesse i suoi scritti alla censura fascista...

Alora tutte quelle "verità" convenientemente censurate si potrebbero inserire nel "Fanfulla" e nel "Piccolo" e la "Difesa" non avrebbe ragione di esistere.

VICENZA, 10-9-23.

Caro amico, Eppure tuttavia, credilo caro compagno che tanti e tanti se lo potessero, lascerebbero volentieri l'ingrata terra natia...

...Maledetta la patria ove alta solo cresce l'infamia e l'abbominazione, ove ogni gentile fiore è posto al suolo ed i vermi ingrassano la corruzione!

indugiamo per tema d'incontrare più triste sorte, o perché non possono emigrare, e riserbato la più nera miseria originata dalla disoccupazione...

È che verdetti e che condanne emettono le camice nere della giustizia!

Pensa che nei processi recentemente chiusi per i fatti del Vaticano (1 Marzo 1921) nel quale rimase vittima l'ingegnere delle miniere...

Dal novembre dell'anno scorso io sono ancora disoccupato e continuerò forse alla metà di questo mese.

Povera vita nostra, da quante minuzie è minata la tua esistenza!

Ti include in questa lettera anche questa interrogazione dell'on. Matteotti che potrai farti una idea del come funziona il servizio postale di qui!

Per quanto so Enrico è a Roma esercita il mestiere di elettricista, a proposito vorrei narrarti un episodio accoragoli ma sarà per altra volta.

E un'altra: Carissima "Difesa". Eccoti altre lettere partite d'oltremare, dalla lontana terra natia...

S. di Vicenza, 30-8-23. Fratelli Carissimi.

Le fabbriche del nostro paese non son più dirette dal Barone Rossi. Esso ha ceduto tutto nelle mani del capi che, come lo sapete...

le sedi del bolscevichi, comunisti, e sovversivi, mentre tu sai quanti ce ne erano qui e che ormai non c'è più nessuno...

In tutti i paesi regna una calma di cimitero, e da proprio la sensazione che qualche cosa di terribile si presenti...

Ecco il ritaglio di un giornale italiano che testimonia come vige in Italia il segreto postale:

In Italia si viola il segreto postale? neanche!! son tutte fantasie inventate dai nemici della Patria!

I ferrovieri di Genova hanno inaugurato il gagliardetto fascista. Ma, come lo saprete, essi non sono fascisti...

IN ITALIA NON ESISTE IL SEGRETO POSTALE — IMPRESSIONANTE DENUNCIA DELL'ON. MATTEOTTI

L'on. Matteotti aveva presentato tempo fa una interrogazione al ministro delle Poste e Telegrafi per la sistematica violazione del segreto postale.

"On. Di Cesaro, ministro delle Poste e dei Telegrafi. "Nella interrogazione da me presentata circa le violazioni del segreto postale, non era intenzionalmente indicato alcun specifico episodio o circostanza per una duplice ragione: a) ogni indicazione in denuncia specifica si risolve maggiormente in un nuovo e maggior danno per il denunciante (violenze, minacce, ecc.); b) l'oggetto della mia interrogazione non è un episodio, ma un sistema.

"In qualche ufficio tale controllo o per meglio dire tale violazione del segreto epistolare è regolarmente costituito e deve essere noto a membri del Governo se non anche retribuito.

AGLI AMICI E ABBONATI E' incaricato delle riscossioni in città il signor ERICOLANO MARINELLI, che raccomandiamo vivamente ai nostri amici.

E' incaricato per le riscossione nel quartiere del Cambrucy il sig. PIETRO SAVIO che raccomandiamo agli ab-

VITA COLONIALE

ALLA DANTE

La Università Popolare, tanto combattuta e tanto attesa, sarà in breve inaugurata.

I nemici falsi e occulti di questa fiorente istituzione, frettolosi di vedere le iniziative della "Dante" messe in pratica con una celerità impossibile...

CAMERA DI COMMERCIO

Satura di avvenimenti importanti è stata la scorsa settimana, per quanto riguarda questa istituzione.

Le dimissioni del G. U. Gamba da presidente, subito respinte a quasi unanimità in omaggio alla personalità del dimissionario.

Le elezioni parziali, molte combattute o molto curate, specialmente da coloro che non sono riusciti e infine le dimissioni da Consigliere dello stesso G. U. Gamba, subito respinte in omaggio ecc. ecc.

Periodo dunque di dimissioni, di discussioni e di elezioni che come si vede sono tutte parole che terminano in omi come tante altre del genere.

Consiglio rinnovato — a speranze migliori — Il G. Uff. Gamba, coadiuvato da uomini di vaglia, troverà una medicina che faccia sparire le tracce del narcotico somministrato alla Camera e applicherà, se del caso, la glandola di Voronoff, per darle quella vitalità che, l'inerzia dei passati consigli aveva tolta.

Se le nostre previsioni si avvereranno. — Tanto per dimostrare la nostra buona volontà di non intralciare in nulla la futura amministrazione dalla quale, ripetiamo, aspettiamo molto, rinunciamo a pubblicare un articolo di critica agli ultimi avvenimenti che un nostro buon amico ci inviava.

UMBERTO I.o

Periodo di elezioni anche per l'Ospedale. — Gli unici eleggibili... eletti da unanimità. — Nomi di marca! Uomini provati e provetti, abnegati e disposti.

CASA SALUTE MATARAZZO

Al nostro tavolo di redazione, sono pervenute, da un tempo a questa parte, diverse denunce, che mettono in evidenza il sistema troppo Mussoliniano dei fratelli e sorelle in Cristo...

Amici, compagni, Diffondete fra i vostri amici e i simpatizzanti del giornale il Francobollo Pro Difesa

un tanto per minuto. — In tutte le denunce si parla specialmente dell'imposizione fatta dalle Suore agli ammalati, di ricevere il giorno stesso dell'entrata, i sacramenti ed il suo portatore.

Viva il Papato e Mussolini, converrebbe gridare, se noi non vedessimo in tutto questo un ritorno repentino al mellovo d'infelice memoria.

Ma — dice Mazzini — l'ora più oscura della notte è quella che precede l'aurore, e l'aurore di libertà, in Italia, non è che vicina.

UN BANCHETTO

In fatto d'ironie di nomi, se ne sono scritte tante, da convincere anche i più scettici, che quando un individuo, puta caso, si chiama Lunghi...

Questa considerazione ci viene suggerita da un incidente vergognoso accaduto Sabato sera, nel restaurant di r. S. João, proprietà di un Giovanni...

Ma sebbene questo formidabile nemico sia causa di sventure e infelicità, di miserie e di terrori continui, la straordinaria maggioranza degli uomini, non escluso dei grandi pensatori, crede che la religione sia la sorgente più pura e sublime di moralità e di gioia.

La sua nefasta influenza è così enorme, che né le critiche mordaci di Voltaire, né la tempesta purificatrice del libero pensiero — libero da ogni vincolo dogmatico — valsero a diminuirne il prestigio.

E perché? perché coloro i quali un giorno dopo letto terribili bestemmie contro la menzogna religiosa, abbandonarono il popolo al suo destino, lasciando che il nemico della civiltà, il prete, ricominciava l'opera sua nefasta di abbruttimento, di soggiogazione, di opprobrio questa povera umanità oltraggiata, calpesta, e vituperata!

Nessuna voce, oggi si erge contro il mastodontico colosso religioso per debellarne il prestigio, per smascherare quella officina di imposture!

DOCILIDEA

Contro la menzogna religiosa

L'uomo ha un nemico che lo perseguita ferocemente dalla culla alla tomba; che ancor prima della sua nascita, lo predispone a pensare in un dato modo menzognero...

Ma sebbene questo formidabile nemico sia causa di sventure e infelicità, di miserie e di terrori continui, la straordinaria maggioranza degli uomini, non escluso dei grandi pensatori, crede che la religione sia la sorgente più pura e sublime di moralità e di gioia.

La sua nefasta influenza è così enorme, che né le critiche mordaci di Voltaire, né la tempesta purificatrice del libero pensiero — libero da ogni vincolo dogmatico — valsero a diminuirne il prestigio.

Nessuna voce, oggi si erge contro il mastodontico colosso religioso per debellarne il prestigio, per smascherare quella officina di imposture!

**DENARO**

S'impresta denaro su vestiti usati e oggetti di uso domestico. Vantaggi e facilitazioni. Compre e controvendite. Massima discrezione e serietà.

**TINTURARIA COMMERCIAL**

RUA RODRIGO SILVA, 12-C — Tel.: Central 2-3-6-2  
CASA FILIALE: AVENIDA RANGEL PESTANA, 115  
Tel.: Braz, 8-3-3 — SAN PAULO

**LA MANCATA VITTORIA DEL CAV. G. B.**

Il cav. G. B. Scuracchio, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, non è riuscito a farsi rieleggere consigliere della nostra Camera di Commercio. Ciò costituisce un fatto grave, giacché ci siamo spostati dalla linea aristocratica che in passato si seguiva scrupolosamente. — Un commerciante fra i più segnati che per giunta è cavaliere, non doveva essere infinochiato da un qualsiasi rappresentante o da un miserabile impiegato. — Che diamine!

Bisognava seguire la linea! Così lo ha compreso anche il Cavaliere G. B., che non ha risparmiato sforzi personali, né ha lesinato spese per accaparrarsi galoppini, pur di far riuscire vittorioso il suo nome, preceduto dalla commendanda. — Lo abbiamo visto, al posto di battaglia, dare l'assalto ai votanti e convincerli della imprescindibile necessità di votare il suo nome e il suo titolo, per salvare l'onore... della patria, rappresentata degnamente da tutti i cavalieri sparsi per l'universo. — E lo abbiamo anche seguito con simpatia, durante questa campagna, fatta in onore di un titolo meritatissimo, perché noi siamo ossequenti e rispettosi di tutto ciò che costituisce una superiorità, sia questa proveniente da una non comune intelligenza, sia invece il frutto di una rara pratica nella classifica dei formaggi. — E lo abbiamo anche appoggiato moralmente quando pretendeva convincere i votanti, di lasciare come unico nome degno, il suo, cancellando tutti coloro che figuravano nella lista, come un contorno troppo comune ad un piatto così squisito. — Lo abbiamo appoggiato sostenuto e difeso, però... la poca italianità, il poco patriottismo dei soci della Camera, ha deluso le nostre speranze ed annullati i nostri sforzi, facendo cadere nel buio dell'oblio il nome ed il titolo del nostro protetto. Peccato!

Gli elettori, con gusto discutibile, hanno preferito il contorno comune allo squisito piatto! Peccato, davvero!

**DOCILIDEA.**

**PICCOLA POSTA**

**POETASTRO** — Perché dovremo impedire a quel povero uomo di condurre a compimento la sua "cavazione"? Egli ha un solo torto: quello di parlare in nome di una missione che non ha mai avuta, poiché non è certamente a un individuo così privo di cultura che si può affidare una missione culturale, e di parlare in nome della poesia italiana, egli che della poesia non è neanche la caricatura, nonostante i pedestri poemi olimpionici. Infatti Giuseppe Prezzolini nel suo bel volume "La

Cultura Italiana", parla persino dei poeti di quarto ordine, ma non parla del poeta olimpionico. Il che significa che egli appartiene almeno al quinto ordine, se non più oltre. Ad ogni modo, allorché sarà finita la sua "cavazione" ed avrà ben preso in giro i pretenziosi orrecchianti della colonia che, senza avere mai saputo che cosa sia un verso, pretendono anche trascinare diplomi di valore poetico, diciamo del valore reale della pretesa poesia olimpionica. Per ora ci accontentiamo di dirvi che è riuscita a riabilitare tutti i poeti coloniani, compreso il dentista Salerio di felice memoria, e il "saudoso" Camillo Sangiovanni, maestro di musica particolare o poeta onorario.

**CU... ROTTIO.** — Il direttore di questo foglio è ben conosciuto ed ha il coraggio di mettere il suo nome al posto di responsabilità. E' inteso, quindi, che andate a fare insinuazioni a destra ed a sinistra. Dovreste pensare voi ad assumere la responsabilità dei vostri... trattici misteriosi, come egli l'assume di tutte le sue azioni. Questo per oggi, se poi continuerete parieremo anche più chiaro.

**COLONIALE.** — Fanno come i ladri di Pisa. La migliore cosa è di non dare ascolto alle loro insinuazioni e di lasciare dire. Per conto nostro state pur sicuro che li conosciamo lontanamente: un miglio.

**DOENTE** — C'è stato uno scandalo e s'è fatto di tutto per coprirlo. E, infatti, è stato coperto. Parecchie suore sono andate via, con buona pace dei "porcos" di quella casa, vari servienti sono stati messi al largo, tuttavia ancora sussiste il "Jus murmurandi" tra i signori medici. Uno fra di essi, colpito ingiustamente dal Consiglio, ha più diritto degli altri di mormorare e, invece, tace...

**DOCILIDEA.** — Come ti diverti, eh!... Ad ogni modo se ti rincresce pubblicare l'articolo, mandamelo. Non per restituirlo a chi l'ha mandato, ma per tenerlo pronto ad ogni evenienza. Non si sa mai...

**ELETTORE.** — Le elezioni alla Camera di Commercio sono andate divinamente bene. Peccato che il Cav. João Baptista, dopo tanti anni di "consigliato", sia rimasto fuori. I malevoli dicono che i suoi amici stessi gli hanno giocato il tiro... Ma... finché c'è la salute...

**SOCIO CIRCOLO.** — Ciò che dite è gravissimo e non siamo disposti a crederlo se non fate nomi, date, specificando la somma ricevuta, e documentando tutto, s'intende.

**LEGHISTA.** — Se non state attento vi succederà come al Presidente della Lega Lombarda, il quale, una bella mattina, ha visto pubblicato sui giornali un telegramma con la sua firma, diretto a Mussolini, telegramma che non aveva mai mandato. Ci sono dei consiglieri che si credono in diritto di fare da presidente e molte volte da... assemblea...

**ACHILLE.** — Se mi girano i... nervi, mi vedrò costretto a dire chi è il sobilatore, o per meglio dire il vero presidente di quell'associazione; e dopo avvenga qualunque cosa...

**COMMERCIANTE.** — Non è così, caro amico. Se noi abbiamo "appoggiato" — come dite voi — quei candidati, è perché nessuno interesse ci spinge, per ora, a fare la campagna al suo padrone. Non vi nascondiamo, però, che se continuerà a parlare della Società che gli sta tanto a cuore, faremo pagare il "giusto pel peccatore". "giusto pel peccatore", e diremo di certi telegrammi, di certe commissioni, di certi... ecc. ecc. da fargli venire la pelle d'oca.

**LIBRERIA ITALIANA DI A. TISI & COMP.**

RUA FLORENCIO DE ABREU N. 4  
CAIXA POSTAL R (maiuscola)  
S. PAULO

Tutte le pubblicazioni italiane — Letteratura — Arte — Scienze — Medicina — Diritto — Architettura, Pittura, Scultura, ecc. — Cartoline postali illustrate all'ingrosso e al dettaglio — Chiedere Cataloghi.

**TYPOGRAPHIA PAULISTA**

JOSE' NAPOLI & CIA.  
INDUSTRIAS - IMPORTADORES  
Socio Gerente ANTONIO SALERNO

Jornaes, revistas, folhetos, estatutos, razões jurídicas e, em geral qualquer obra typographica, tendo para isso, 6 machinas linotypo, ultimos modelos, aptas para trabalhos finissimos.

IMPORTAÇÃO DE PAPEL E TINTA

OFFICINAS :  
RUA ASSEMBLE'A, 56 - 58  
DEPOSITOS :  
RUA MARECHAL DEODORO, 40  
Telephone 21-92 (Central) — Caixa do Cor. 11-86  
S. PAULO

**TINTURARIA COMMERCIAL**

DE  
**AGOSTINHO SOLIMENE**  
Rua Rodrigo Silva N.º 12-a  
(Antiga Assembléa) — TELEPHONE CENT. 2362  
Lavagem a secco — Lava-se, tingem-se e se tiram manchas com processos chimicos aperfeçoados, roupas de homens e de senhora, fazendas, rendas, sedas, etc. — ALUGAM-SE CASACAS e SMOKINGS.  
SERIEDADE — PRESTEZA — PREÇOS MODICOS

**CASA VERONESI**

DI  
**ALFREDO VERONESI**  
Elettrotecnico — Importatore — Costruttore — Completo assortimento di materiale elettrico. — Deposito di Motori elettrici italiani e lampade "Philips".  
Telefono Braz, 465 — SAN PAULO  
AV. RANGEL PESTANA, 284 (L. da Concordia)

**VITTORINO FRAGGAROLI**

Fabbrica di Essenze Sintetiche e naturali  
PER LA FABBRICAZIONE DI LIQUORI E RINFRESCI  
COLORANTI PER LE PIU' SVARIATE INDUSTRIE  
Erbe Medicinali in dosi per 100 litri di Vermout Chinato e Fernet  
LABORATORIO CHIMICO ALLA:  
RUA CONCEIÇÃO N.º 50-A  
Telef. 5620 (Cidade) prossimo alla stazione della luce  
COI SOPRADETTI PREPARATI TUTTI POSSONO ESSERE FABBRICANTI DI LIQUORI.

**CHAPELARIA E FABRICA**

FUNDADA EM 1899  
Com fabricação propria de chapéus de lã e castor — Fazem-se chapéus sob medida de qualquer formato de um dia para outro.  
Lava-se panamás com processo equatoriano. Recebe-se commissões de chapéus de feltro para senhoras.  
JOÃO PAULINI  
Telephone Cent. 4485  
Rua da Gloria, 66 — S. PAULO

**"A ENCANADORA" — Officina de Funileiro e Encanador**

Executa-se qualquer serviço pertencente a este ramo tanto na Capital como no Interior — Compra-se e vende-se materias velhos como cannos, cobre, chumbo, metal, etc., etc. — Aceitam-se encomendas de vidros, agua, gaz, esgottos.

**PEDRO AMOROSO**

HABILITADOS PELA REPARTIÇÃO DE AGUAS E ESGOTTOS DA CAPITAL  
Especialidade em campanhas electricas, ferros electricos e concertos de Grammophones, etc., etc.  
ESPECIALISTAS EM GAZ ACETYLENA  
Preços convenientes — Trabalhos garantidos  
RUA DA GLORIA, 200 — S. PAULO  
TEL. CENTRAL 3769 (Por favor)

**TINTURARIA ARTISTICA**

Lava-se e tingem-se com productos chimicos qualquer fazenda — Compram-se e vendem-se roupas usadas e apromptam-se roupas para luto em 24 hs.  
Limpa-se luvas, pelles, boas, etc. etc.  
FAZ-SE QUALQUER CONCERTO DE ALFAIATE  
FRANCISCO MEROLA  
TELEPHONE, 5 4 9 2 CIDADE  
Rua 24 de Maio, 35 — S. PAULO

**LENHITE**

SYSTEMA PRIVILEGIADO DE PAVIMENTAÇÃO E REVESTIMENTO — Patente 7849  
**Cino Cinelli**  
Escritorio: R. S. BENTO, N.º 40 - 6.º andar-Sala 12  
TELEPHONE CENT. 3613  
Residencia: RUA BRAZILIO MACHADO N.º 35  
S. PAULO

**AULAS PRATICAS DE LINGUA**

ENSINO RAPIDO, PROVEITOSO E COMMODO.  
Methodo pratico, aproveitamento em pouco tempo. Curso diurno especial para moças. Nocturno. Portuguez, francez, inglez, italiano, allemão e arabe.  
Professor ALFREDO HUTLER (Estrangeiro)  
RUA LIBERO BADARO, 31 (Sala 27) — 3.º andar.  
TELEPHONE CENTRAL, 2052

**OFFICINA DE ORNAMENTOS DE METAL de**

**ANGELO RIVITTI**  
Habilitado pela Repartição de Aguas e Exgottos. Especialidade em coberturas de Cupulas em zinco, cobre e ardesia — Pontas e para-raios — Encanamentos de agua, gaz e exgottos — Electricidade  
Rua Dr. Falcão N.º 27 — S. PAULO

**PREMIADA DISTILLARIA ITALIANA**

CASA LUIZ TREVISAN de  
**JOSE' CERRUTI & COMP.**  
CASA FUNDADA EM 1888  
Licores, Xaropes, Vinagre, Deposito de Alcool, Espiritos - Especialidade em Alcool extra-fino a 42 gr. Vinho de canna de diversos typos, Drogas, Plantas, Flores, Sementes medicinaes e Essencias. Extractos concentrados para Licores e Xaropes  
199 — Rua Dr. Almeida Lima — 199  
Antiga Rua da Concordia  
TELEPHONE (BRAZ) 915 — SAO PAULO

**La Difesa**

si affida allo spirito di sacrificio, alla iniziativa, alla fede degli amici.

LO SPIRITO di sacrificio imporrà l'invio immediato dell'importo dell'abbonamento e di una adeguata offerta.

L'INIZIATIVA, allargandosi sempre piu', deve assicurare al giornale consensi, diffusione, nuovi abbonati, offerte per ingrossare la sottoscrizione, giacché abbiamo aperta una sottoscrizione.

LA FEDE deve scorreggere e spingere tutti nel fiancheggiare l'opera che andremo svolgendo, perché sarà ognora illuminata dalla luce che promana da Staglieno.